

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 6

Domenica 22 febbraio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952



Quaresima rivolti a Pasqua

Messaggio del vescovo Corrado

Con il Mercoledì delle Ceneri, il 18 febbraio, inizia il cammino quaresimale che ci conduce fino alla Pasqua, domenica 5 aprile. È il tempo più prezioso dell'anno cristiano: un tempo che ci prepara e ci accompagna verso un rinnovato incontro con Gesù Risorto. La Quaresima è fondamentalmente un itinerario con una meta ben precisa: la Pasqua. Ed è proprio questa meta che conferisce senso e valore a tutto il cammino quaresimale. La Quaresima non nasce da noi né dalle nostre iniziative spontanee. Essa ci viene incontro e ci chiede ciò che spesso non faremmo da soli.

Tutti, infatti, siamo piuttosto conservatori di noi stessi: ci prendiamo troppo sul serio, pensiamo che siano sempre gli altri a dover cambiare e, talvolta, ci rassegniamo credendo che la nostra vita sia ormai definitivamente compromessa. La Quaresima, invece, ci aiuta a rientrare in noi stessi: a essere veri, a imparare ad amare, a ritrovare ciò che conta davvero, a non perderci dietro a ciò che è vano, a riscoprire la strada della felicità. Non di rado siamo tentati di dire: "In fondo, a che serve? Tutto resta uguale! Mi sforzo, mi sacrifico, per ottenere così poco". Provatvi dallo

scoraggiamento pensiamo che ogni sforzo sia inutile. La fatica del cambiamento ci pesa e le nostre fragilità ritornano.

Ma la Quaresima riapre il cammino della fiducia, perché siamo amati e perdonati da un Dio che non smette di attenderci. Dipende da noi cambiare o restare quelli di prima. Dipende da noi bruciare i difetti oppure conservarli e assecondarli. Non è indifferente cambiare oggi o rimandare a domani: questa è la speranza della Quaresima. Nessuno ci controlla se cambiamo o no, ma molti potranno vedere i frutti. Dio si fida

di noi. In questa Quaresima siamo chiamati ad andare là dove c'è aridità: nel profondo del nostro cuore e nei deserti del mondo. Non fuggiamo dalla sofferenza, anche se ci spaventa e tendiamo a evitarla. Il mondo è segnato dalla violenza, dalle armi, dalla diffusa capacità di uccidere, da aggressioni vigliacche e pericolose. Cambiamo noi, perché cambi il mondo. Per farlo, dobbiamo cambiare il nostro cuore, "lavorare" su noi stessi. Siamo fortemente incoraggiati alle opere della penitenza quaresimale e all'impegno in autentiche rinunce.

Segue a pag. 2

PICCOLO DIZIONARIO PER LA QUARESIMA

Astinenza e Elemosina (Carità).

Astinenza: Pratica penitenziale che consiste nel rinunciare al consumo di carne (o altri cibi graditi) in determinati giorni (mercoledì delle Ceneri e venerdì di Quaresima) per educare alla sobrietà.

Elemosina (Carità): Gesto concreto di aiuto verso i bisognosi, inteso come condivisione e attenzione fraterna, fondamentale per contrastare l'egoismo.

Cenere, Conversione, Cibo. Cenere (Mercoledì delle): Inizia la Quaresima. La cenere (ottenuta dai rami d'ulivo benedetti l'anno precedente) viene posta sul capo come segno di umiltà, penitenza e ricordo della fragilità umana ("Convertitevi e credete al Vangelo").

Conversione: Il cambiamento di cuore e di vita. È l'obiettivo principale della Quaresima: allontanarsi dal male e tornare a Dio.

Deserto, Diggiuno. Deserto: Luogo biblico e simbolico dove Gesù trascorse 40 giorni prima della sua missione. Rappresenta il tempo del silenzio, della riflessione e della lotta contro le tentazioni.



Digiuno: Pratica di penitenza che prevede un solo pasto completo al giorno (più una leggera colazione/cena), intesa a liberare il cuore e a fare spazio a Dio e agli altri.

Preghiera, Penitenza

Preghiera: Tempo di ascolto e dialogo con Dio, intensificato in questo periodo per rifocalizzare la propria vita spirituale.

Penitenza: Atteggiamento interiore ed esteriore di riparazione, conversione e distacco dalle cose superflue.

Quarantena/Quaranta

Quaranta: Numero simbolico che rappresenta i 40 giorni di Gesù nel deserto, i 40 anni del popolo ebraico nel deserto e i 40 giorni del diluvio universale. Indica un tempo di pre-

parazione e purificazione.

Riconciliazione (Confessione)

Riconciliazione: Sacramento che permette di ottenere il perdono di Dio, invitando a riflettere sui propri errori e a riordinare la vita interiore.

Settimana Santa, Settimana Santa: L'ultima settimana di Quaresima, che inizia con la Domenica delle Palme e culmina nel Triduo Pasquale (morte e resurrezione di Gesù). **Il senso della Quaresima**

La Quaresima è un viaggio di **40 giorni** che prepara alla **Pasqua** (morte e resurrezione di Gesù). È un "tempo di grazia" per fare pulizia nel cuore e ritornare all'essenziale attraverso i tre pilastri: **Preghiera, Diggiuno e Carità**.

SEGUE DALLA PRIMA

Queste pratiche, pur poco piacevoli e tutt'altro che allettanti, ci aiutano a elevarci al di sopra dei nostri impulsi e dei nostri interessi limitati, spesso egoistici. La penitenza non è una pillola che ci libera dalla sofferenza, ma una sorgente di forza e di coraggio per affrontare ciò che è difficile ed esigente. Anzitutto, prendiamoci ogni giorno un po' di spazio per leggere il Vangelo e pregare. Accogliamo poi l'invito a lasciarci riconciliare con Dio: la confessione è il sacramento della misericordia, nel quale possiamo affidarci all'amore gratuito e fedele di un Padre. Infine, digiuniamo e

doniamo in elemosina. Le abitudini fisiche e interiori sono fortissime, spesso più della nostra fragile volontà. Noi che desideriamo essere liberi da tutto e temiamo di dipendere dagli altri, in realtà rischiamo di diventare prigionieri del nostro io, che continuamente nutriamo e al quale pieghiamo ogni cosa. Digiuniamo allora un po' dal nostro amore per noi stessi, per imparare a volere bene agli altri e per non ridurre il mondo a ciò che semplicemente ci serve. La Quaresima

è quindi un tempo donato per fermarci e rientrare in noi stessi. Quaranta giorni non come un peso, ma come un'opportunità: un tempo per rinnovarci nella fede e riscoprire una vita più libera e più gioiosa; quaranta giorni per riscoprire Cristo, sorgente della vita. In questo cammino chiediamo al Risorto il coraggio di ripartire, di entrare simbolicamente nel deserto, luogo di silenzio e di verità, dove impariamo nuovamente ad affidarci. Sostenuti dal suo Spirito, camminiamo verso la Pasqua annuale lasciandoci rinnovare nel cuore.

+ **don Corrado, fratello vescovo**

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 18

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa delle Ceneri e Inizio Quaresima

GIOVEDÌ 19

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero
Ore 17:30 – OZIERI (Salone parrocchia S. Francesco) – Incontro Facilitatori Cammino Sinodale

VENERDÌ 20

Sera – BERCHIDDEDDU – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 21

Sera – MONTI E SU CANALE – S. Messa e Dialogo con i Consigli Pastoralisti parrocchiali

DOMENICA 22

Ore 11:00 – OLBIA – S. Messa con l'OFTAL

LUNEDÌ 23

Sera – OSCHIRI – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

MARTEDÌ 24

Ore 18:30 – ALA' DEI SARDI – Lectio Divina Quaresimale con il Vescovo

MERCOLEDÌ 25

Ore 18:30 – SAN NICOLA (Ozieri) – Lectio Divina Quaresimale con il Vescovo

GIOVEDÌ 26

Ore 18:30 – BONO – Lectio Divina Quaresimale con il Vescovo

VENERDÌ 27

Sera – TULA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 19 febbraio 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

VATICANO

Anche il Papa preoccupato per la fragilità dei preti

■ Salvatore Cernuzio

Ha la forma di una lettera ma la sostanza di una esortazione apostolica sul sacerdozio, sul suo ruolo nella Chiesa e nel mondo di oggi, sul senso anche di celibato, povertà e obbedienza “non come negazione della vita” ma come “modo concreto” per appartenere a Dio, il messaggio che Papa Leone XIV invia agli oltre 1.500 sacerdoti dell’Arcidiocesi di Madrid riuniti in questi giorni per *Convivium*. Un’occasione di “fraternità e unità” questa Assemblea per trattare questioni comuni ma anche “per sostenere reciprocamente nella missione che condividete”, scrive Leone XIV a tutti i sacerdoti. Quelli che definisce “figli” nell’incipit della missiva e ai quali ribadisce la gratitudine per l’impegno in parrocchie e realtà diverse spesso “in mezzo alla fatica, a situazioni complesse e a una dedizione silenziosa di cui solo Dio è testimone”. A queste parole di “vicinanza” e “incoraggiamento”, il Papa accompagna una “riflessione serena e onesta” sulla figura stessa del sacerdote nel quadro

culturale e sociale odierno. Un quadro da cui appaiono, in molti ambiti, “processi avanzati di secolarizzazione, una crescente polarizzazione del discorso pubblico e una tendenza a ridurre la complessità della persona umana, interpretandola attraverso ideologie o categorie parziali e insufficienti”. *In questo quadro, la fede rischia di essere strumentalizzata, banalizzata o relegata nell’ambito dell’irrelevante, mentre si consolidano forme di convivenza che prescindono da qualsiasi riferimento trascendente.* A ciò si aggiunge un profondo cambiamento culturale che, per Papa Leone, non può essere ignorato: “La progressiva scomparsa di punti di riferimento condivisi”. Per lungo tempo, infatti, “il seme cristiano ha trovato terreno ampiamente fertile perché il linguaggio morale, i grandi interrogativi sul senso della vita e alcune nozioni fondamentali erano, almeno in parte, condivisi”. Oggi, “questo terreno comune si è notevolmente indebolito” e “molti dei presupposti concettuali che per secoli hanno facilitato la trasmissione del



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

messaggio cristiano hanno cessato di essere evidenti” e, in molti casi, “persino comprensibili”. *Il Vangelo incontra non solo l’indifferenza, ma anche un diverso panorama culturale, in cui le parole non hanno più lo stesso significato e in cui il primo annuncio non può più essere dato per scontato.* Ma non tutto è perduto. Il Successore di Pietro si dice infatti “convinto” che “una nuova inquietudine si stia agitando nel cuore di molte persone, soprattutto dei giovani”. “L’assolutizzazione del benessere non ha portato la felicità attesa; una libertà separata dalla verità non ha generato il compimento promesso; e il progresso materiale, da solo, non è riuscito a soddisfare i desideri più profondi del cuore umano”. Oltre a ciò, “le prospettive prevalenti, insieme a certe interpretazioni ermeneutiche e filo-

sofiche del destino dell’umanità, lungi dall’offrire una risposta sufficiente, hanno spesso lasciato un maggiore senso di stanchezza e di vuoto”. È per questo che molte persone “stanno iniziando ad aprirsi a una ricerca più onesta e autentica” che “le sta riconducendo all’incontro con Cristo”. Per il sacerdote non è questo, allora, “un tempo di ritiro o di rassegnazione, ma di presenza fedele e generosa disponibilità”, incoraggia il Papa. *Si fa quindi più chiaro di quale tipo di sacerdoti Madrid – e tutta la Chiesa – abbia bisogno in questo tempo. Non certo uomini definiti da una moltitudine di compiti o dalla pressione dei risultati, ma uomini configurati a Cristo, capaci di sostenere il loro ministero attraverso una relazione viva con Lui, alimentata dall’Eucaristia ed espressa in una carità pastorale segnata dal dono sincero di sé.* Non si tratta di “inventare nuovi modelli”, né di “ridefinire l’identità” degli stessi presbiteri. La parola chiave per Leone XIV è “riproporre”: “Riproporre con rinnovata intensità, il sacerdozio nel suo nucleo più autentico: l’essere *alter Christus*”, attraverso “un ministero vissuto nell’intimità con Dio” e il “servizio concreto alle persone”. L’esortazione conclusiva di Papa Leone: “Siate - dice ai preti di Madrid e del mondo - adoratori, persone di profonda preghiera” e “insegnate al popolo a fare lo stesso”.

Dopo le polemiche sull’introduzione del card. Zuppi al Consiglio permanente, la Cei ha chiarito la propria posizione sul referendum sulla giustizia: nessuna indicazione di voto, ma un richiamo ai principi e alla partecipazione. Su questioni opinabili la Chiesa offre criteri, non schieramenti. La maturità democratica dei cattolici passa dal discernimento, non dall’attesa di istruzioni. In un tempo in cui tutto viene tradotto in appartenenza, anche le parole della Chiesa finiscono inevitabilmente dentro una logica binaria: con noi o contro di noi. È accaduto anche in queste settimane, dopo l’introduzione del card. Matteo Zuppi al Consiglio permanente della Cei, letta da molti come un orientamento di voto sul referendum costituzionale sulla giustizia. Al punto da rendere necessaria una nota esplicativa. **Ma davvero siamo di fronte a una scelta di campo?** Se si leggono integralmente le parole pronunciate, si trova un richiamo a principi: l’equilibrio tra i poteri dello Stato, l’autonomia e l’indipendenza della magi-

REFERENDUM GIUSTIZIA

Cei: nessuna indicazione di voto

stratura, l’eredità dei padri costituenti. Non si trova un’indicazione di voto. Non si trova un “sì” né un “no”. Si trova un criterio. È una differenza sostanziale. **La Chiesa, quando interviene su questioni istituzionali, richiama fondamenti.** Non entra – salvo casi che toccano direttamente principi morali fondamentali – nella scelta tecnica tra modelli alternativi. Lo stesso diritto canonico ricorda che su materie opinabili i fedeli godono di legittima libertà (cfr. can. 227) e che non ogni opzione politica può essere presentata come dottrina della Chiesa. Il referendum sulla giustizia rientra in questo ambito: non riguarda un principio non negoziabile, ma un assetto istituzionale sul quale possono esistere valutazioni differenti. Il punto decisivo dell’introduzione non è l’esito del voto, ma la partecipazione. In un clima di disaffezione e astensionismo,

l’invito a “recarsi alle urne” non è un dettaglio. È un richiamo alla corresponsabilità democratica. In un Paese in cui la partecipazione si assottiglia, questo è già un messaggio politico nel senso più alto del termine: non partitico, ma civico. **È vero: la partecipazione a incontri promossi da associazioni o movimenti che portano avanti una delle opzioni referendarie può alimentare la percezione di uno schieramento. Ma la distinzione tra l’organismo collegiale della Cei e la libertà personale di un singolo pastore resta essenziale. Non ogni intervento individuale diventa linea ufficiale.** Confondere i piani significa leggere la Chiesa come se fosse un partito, con disciplina interna e indicazioni vincolanti. Non è così. Il problema, forse, sta altrove. Viviamo in un contesto in cui ogni parola viene immediata-

mente tradotta in allineamento. Se richiami l’equilibrio dei poteri, sei contro la riforma. Se parli di riforma, sei contro l’equilibrio. È una semplificazione che impoverisce il dibattito pubblico e rende impossibile un discorso fondato sui criteri. La tradizione recente della Cei mostra una linea costante: intervenire sui principi, non sulle soluzioni tecniche; richiamare il bene comune, non sostituirsi al discernimento dei laici; invitare alla partecipazione, non dettare l’esito. Forse il vero nodo è proprio questo. **La maturità democratica dei cattolici non consiste nell’attendere istruzioni, ma nel formare una coscienza informata. La Chiesa non abdica al suo compito quando non indica un voto; al contrario, lo esercita fino in fondo quando educa al discernimento.** Ridurre tutto a una scelta di campo significa non riconoscere questa differenza. E significa, ancora una volta, chiedere alla Chiesa di essere ciò che non è: un attore di parte in una competizione politica.

Riccardo Benotti

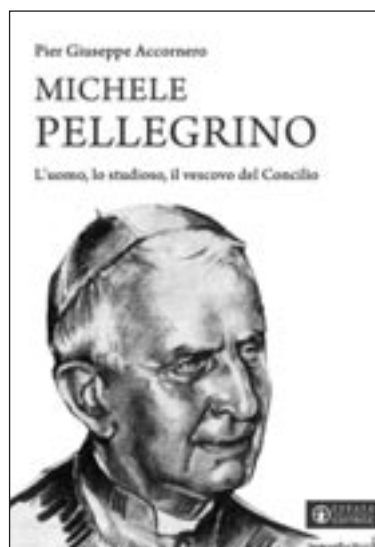
LIBRI

Pellegrino, uomo di dialogo, punto di riferimento per potenti e persone comuni

▪ Tonino Cabizzosu

L'analisi dell'opera pastorale di alcuni vescovi conciliari offre occasione di approfondimento del loro pensiero e della loro azione, guidata da una rinnovata ecclesiologia. Uno di questi è Michele Pellegrino (1903-1986), arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977, leader carismatico e profetico, autore di una lettera pastorale *Camminare insieme*, che divenne uno dei testi più studiati nel postconcilio in Italia. Il documento suscitò vasto clamore nell'opinione pubblica. Le discussioni furono provocate all'interno degli organismi consultivi della diocesi torinese e dai suoi contenuti. Dopo una fase di larga consultazione, le linee programmatiche e i suoi riferimenti alla "classe operaia" e gli appelli alle dimensioni di povertà, libertà e fraternità suscitarono ampie reazioni, amplificate dai mass media, che fecero discutere della *Camminare insieme* anche fuori del consueto spazio pubblico cattolico. Pier Giuseppe Accor-

nero, noto giornalista torinese, autore di apprezzate biografie, gli dedica un agile volume: *Michele Pellegrino. L'uomo, lo studioso, il vescovo del Concilio*, Cantalupa (TO) 2025. La pubblicazione si articola in dodici capitoli i quali, a partire dalla nativa Roata Chiusani di Centallo (CN) seguono la vita del futuro porporato in tutte le stagioni della sua esistenza: formazione spirituale e culturale, azione pastorale nella diocesi di Fossano, giornalismo, ricerca scientifica, docenza all'Università Cattolica, partecipazione all'ultima sessione del Concilio Vaticano II, arcivescovo di Torino, cardinale. L'autore, con scrittura brillante e coinvolgente conduce per mano il lettore nello scandagliare il pensiero teologico-patristico, la sua spiritualità ed umanità. I capitoli più interessanti sono quelli relativi all'esperienza conciliare (pp. 91-138); al pastore tra la gente e alla lettera pastorale *Camminare insieme*: (pp. 139-200); all'eredità (pp. 235-257). Tra le tante suggestioni che il volume offre,



fermiamo la nostra attenzione su alcuni contenuti della lettera pastorale dell'8 dicembre 1971. Le trenta pagine (pp. 69-200) che Accornero dedica alla genesi, redazione, sviluppo e all'incisività del documento pellegriniano costituiscono un *unicum* utile per cogliere le sue innovazioni ecclesiali e sociali, che fecero scalpore nella penisola. L'autore lo colloca nel contesto ecclesiale, sociale, economico, culturale di una Torino ambivalente, con sacche di ricchezza e di povertà fisica e morale. Pellegrino, uomo di dialogo, divenne punto di riferimento per i potenti e per le persone comuni. La lettera fu frutto di un lavoro "sinodale" di collaborazione, di ascolto, di confronto *ad intra* e *ad extra*, come

dimostrano la rievocazione dei convegni di Sant'Ignazio, definiti "fucina di collaborazione" (pp. 175-177). Il Pastore concentrò la sua attenzione su tre temi: povertà, libertà, fraternità, maturando scelte relative all'evangelizzazione, all'opzione preferenziale dei poveri, al dialogo con la classe operaia: avendo alla base alcune proposte avanzate da don Carlevaris, storico prete operaio; gli orizzonti contenuti nel *Vangelo e scelta di classe* del gesuita Bartolomeo Sorge; il lavoro a vasto raggio che aveva come motore propulsore il Consiglio Pastorale Diocesano (p. 180). L'eredità di questo episcopato fu profonda e si estese oltre i confini della diocesi torinese. Esso ha avuto un impatto significativo insegnando lo stile di "sinodalità", auspicando che la Chiesa dovesse essere una comunità di comunione e di responsabilità, non solo un'istituzione gerarchica. Lo stile pastorale promosso da Pellegrino, ebbe influssi anche sulla politica e sulla cultura proiettando in esse un'immagine di Chiesa non legata ai centri di potere, ma compagna di strada della gente comune, che si identifica con i poveri e che si sente responsabile dei drammi vivi della società. La sua eredità continua ad influenzare il cammino ecclesiale attuale suggerendo che la Chiesa deve essere attiva e responsabile nella vita sociale e politica in stile di povertà, libertà, fraternità.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

RICONCILIARE

LA DIVERSITÀ

Con il suo stile personale, improntato a sobrietà e a serenità, papa Leone XIV sta progressivamente definendo il carattere del suo pontificato. A cominciare da un'attenzione rigorosa verso il metodo, prima ancora che verso i contenuti, dell'annuncio e dell'azione pastorale. Nel discorso, rivolto nei primi giorni di quest'anno al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha insistito sulla necessità di ritrovare un significato condiviso alle parole che si adoperano: «Per dialogare occorre intendersi sulle parole

e sui concetti che esse rappresentano. Riscoprire il significato delle parole è forse una delle prime sfide del nostro tempo. [...] Abbiamo bisogno che le parole tornino a esprimere in modo inequivoco realtà certe. Solo così può riprendere un dialogo autentico e senza fraintendimenti. [...] Va poi notato che il paradosso di questo indebolimento della parola è sovente rivendicato in nome della stessa libertà di espressione. Tuttavia, a ben vedere, è vero il contrario: la libertà di parola e di espressione è garantita proprio dalla certezza del linguaggio e dal fatto che ogni termine è ancorato alla verità».

Tra i numerosi casi di uso improprio di parole che vengono impiegate come sinonimi, laddove occorrerebbe preservare la loro specificità, si pensi, per esempio, a termini come *conflitto* e *guerra*: giornalisti, ma anche storici, li usano correntemente con lo stesso significato interscambiabile, mentre definiscono situazioni del tutto diverse. Il primo dovrebbe indicare normalissime divergenze politiche, suscettibili di ricomposizione nell'esercizio corretto del confronto; il secondo non può essere disgiunto da un'intenzionale e violenta azione distruttiva che culmina nella distruzione del nemico. Il conflitto si configura come fenomeno necessario delle relazioni che caratterizzano sistemi complessi quali le società. Non solo la guerra *non* è conflitto, ma si potrebbe catalogare come il contrario, perché la guerra «nega la possibilità

– teorica e pratica – di esplorare e gestire i conflitti con competenza, libertà e creatività», come afferma la sociologa Elena Passerini. In questo senso, si può chiamare *pace* solo la risoluzione di un conflitto, laddove l'esito della guerra non può essere che la *soluzione del vincitore*, e quindi la quasi inevitabile presenza di sconfitti e traumi che producono danni per generazioni.

È sotto gli occhi di tutti la crisi del multilateralismo, cioè del riconoscimento geopolitico delle diversità, con la rinuncia a qualsiasi mira egemonica. A essa hanno contribuito molti fattori: ma uno sembra avere particolare rilevanza, ed è l'estremizzazione del modello capitalista che, in quanto basato sullo sfruttamento sempre meno regolato della manodopera e delle risorse naturali, provoca l'aumento della precarietà sociale e delle disuguaglianze socioeconomiche, frammentando ulteriormente le società e il mondo. Delle molte offese e indifferenze coperte dalle culture della funzionalità, della arida competizione, del merito individualistico, dello sfruttamento e dell'interesse ideologico hanno ampiamente trattato le encicliche di papa Francesco. Papa Leone prova a ricomporle con un invito all'unità, che non è meta ideale in cui ogni differenza è annullata, ma visione realistica che passa attraverso una «diversità riconciliata», quale può essere concepita soltanto nell'ottica della *conversione*. Il tempo di quaresima appena iniziato è particolarmente propizio.

LA SCOPERTA DI DIO

Da "Perché io credo in colui che ha fatto il mondo"

▪ Antonino Zichichi

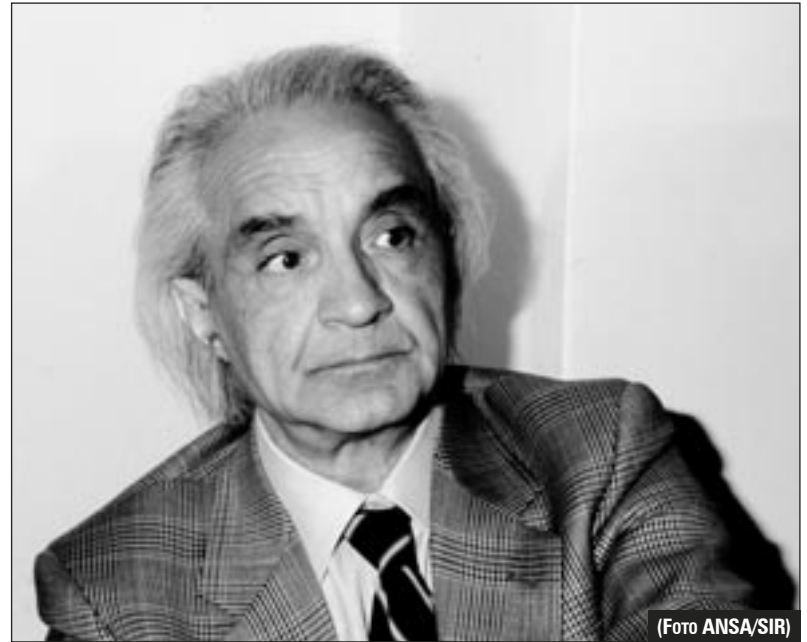
È opinione comune che le leggi dell'universo scoperte dalla scienza siano in conflitto con quelle imperscrutabili di Dio. La contrapposizione tra fede e scienza rappresenta uno dei dilemmi più laceranti del nostro tempo; un dramma che conobbe il suo primo controverso atto con **Galileo Galilei**.

Zichichi, smentisce e ribalta tale contrapposizione: "Non esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere usata al fine di mettere in dubbio o di negare l'esistenza di Dio". Proprio Galilei, scopritore del principio d'inerzia, della relatività e delle prime leggi che reggono il creato, era credente e considerava la scienza uno straordinario strumento per svelare i segreti di quella natura che porta le impronte di Colui che ha fatto il mondo. E credenti erano Maxwell e Planck, due padri della fisica contemporanea, uomini che hanno scoperto nuovi orizzonti sulle leggi dell'universo grazie allo studio di particelle infinitamente piccole; tanto piccole da non poter contenere traccia né di angeli né di **santi**, e da non poter quindi avallare, apparentemente, alcuna spiegazione razionale dell'esistenza del divino. Le conquiste della scienza non oscurano le leggi divine, ma le rafforzano, contribuendo a risvegliare lo stupore e l'ammirazione per il meraviglioso spettacolo del cosmo, che va dal cuore di un protone ai confini dell'universo.

Nessuna scoperta scientifica ha messo in dubbio l'esistenza di Dio. La scienza è fonte di valori che sono in comunione, non in antitesi con l'insegnamento delle Sacre Scritture, con i valori quindi della Verità Rivelata. Né la Scienza né la **Logica** permettono di concludere che Dio non esiste. Nessun ateo può quindi illudersi di essere più logico e scientifico di colui che crede. Chi sceglie l'Ateismo fa quindi un atto di Fede: nel nulla. Credere in Dio è più logico e scientifico che credere nel nulla. Si potrebbe obiettare: dal momento in cui risulta impossibile arrivare a Dio tramite scoperta di Logica Matematica o per via di una scoperta

Il decreto-legge approvato dal Governo introduce un ampio pacchetto di misure urgenti finalizzate al rafforzamento della sicurezza pubblica, al potenziamento degli strumenti di prevenzione e repressione dei reati, al miglioramento della funzionalità delle Forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché all'adeguamento della disciplina in materia di immigrazione e protezione internazionale.

scientifica né Logica né scienza possono essere più invocate per arrivare all'atto di Fede. Tutto ciò è esatto. Infatti la fede è un dono di Dio. Corroborata però dall'atto di Ragione



(Foto ANSA/SIR)

nel **Trascendente**. Si rifletta comunque un po'. La Logica Matematica e la Scienza sono attività intellettuali che operano nell'**Immanente**. Se fosse possibile dimostrare l'esistenza di Dio per via di un rigoroso procedimento di Logica matematica, Dio sarebbe l'equivalente di un teorema matematico.

Se fosse possibile dimostrare l'esistenza di Dio per via di una serie di ricerche rigorosamente scientifiche, Dio sarebbe l'equivalente di una grande scoperta scientifica. Se ciò

fosse possibile, l'uomo sarebbe in grado di arrivare al teorema supremo: la dimostrazione matematica dell'esistenza di Dio. Ovvero la più straordinaria di tutte le scoperte scientifiche: la scoperta di Dio. Teorema e scoperta oltre le quali non potrebbe esserci nient'altro. Sia la ricerca matematica sia quella scientifica hanno invece una proprietà fondamentale in comune. Ogni scoperta apre nuovi orizzonti. Concetti mai prima immaginati, Colonne e Forze di cui nessuno era riuscito a fantasticare l'esistenza, si presentano agli occhi del ricercatore come tappe di un cammino apparentemente senza fine. Colui che ha fatto il mondo queste cose le conosce. Solo un Suo pari potrebbe saperne altrettanto. Noi siamo miseri mortali: fatti sì, a sua immagine e somiglianza. Privi però della Sua potenza intellettuale. Ecco perché io penso che noi non sapremo mai tutta la Matematica né tutta la Scienza.

C'è un aspetto della realtà in cui viviamo che mi affascina in modo particolare: il cammino senza soste, l'ascesa continua, nello studio della Logica Matematica e della Scienza. Ciò è possibile grazie all'intelletto che ci ha voluto dare Colui che ha fatto il mondo. E' un privilegio straordinario essere stati invitati al tavolo della ragione che opera l'Immanente e nel Trascendente. Attorno a quel tavolo noi siamo seduti, desiderosi di apprendere, non di cacciar via Colui che ci ha invitati. Il tavolo della ragione permette però all'uomo di riflettere sul Trascendente e sull'Immanente. Ed ecco dove l'atto di Fede, che è dono di Dio, si coniuga con l'atto di Ragione. Infatti la Ragione è dono di Dio.

Antonino Zichichi, lo scienziato che credeva in Dio

Nato a Trapani il 15 ottobre 1929, è stato un eminente fisico nucleare e divulgatore scientifico italiano, noto per i contributi sull'antimateria e per aver fondato il Centro di cultura scientifica "Ettore Majorana" a Erice. Professore emerito all'Università di Bologna, ha ideato i Laboratori Nazionali del Gran Sasso e presieduto la World Federation of Scientists. Ecco i punti chiave della sua vita e carriera: ha svolto ricerche fondamentali presso il CERN di Ginevra e il laboratorio DESY di Amburgo, lavorando sulla fisica delle particelle subnucleari, i quark e l'antimateria.

È stato presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) dal 1977 al 1982. Nel 1963 ha fondato ad Erice il Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana", un punto di riferimento internazionale per la scienza, noto per favorire il dialogo tra scienziati di diverse nazioni durante la guerra fredda. Ha promosso la creazione dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso, il più importante centro di fisica sotterranea al mondo.

Zichichi è stato un noto divulgatore scientifico, impegnato nel tentativo di conciliare la scienza con la fede cattolica e nel promuovere la cooperazione scientifica internazionale. Ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Enrico Fermi (2001) per la scoperta dell'antimateria nucleare e l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. Noto per la sua produzione scientifica di oltre mille lavori, ha lavorato instancabilmente fino agli ultimi anni della sua vita per la promozione della ricerca. Si è spento a Losanna in Svizzera il 9 febbraio 2026.

Han ragione gli avversari: la Chiesa è un “incidente” di percorso

▪ Don Marco Pozza

Sembra incredibile, eppure è straordinariamente vero: la Chiesa è nata da un soffio. Nata da un soffio in un giorno qualsiasi, in un giorno di ordinaria quotidianità. In un giorno in cui un drappello di uomini, paralizzanti dalla paura e asserragliati per paura del mondo esterno, sono stati spinti fuori da una bufera di vento gagliardo. Creati con un soffio, inviati con un soffio. E pensare che ormai nessuno si aspettava più nulla da quegli individui. Erano degli sconfitti, un numero esiguo, apparentemente insignificante e per di più decapitato (il loro leader maximo era scomparso definitivamente). La situazione si era normalizzata: l'ultima volta li avevano visti con lo sguardo fisso sulle nuvole e pensavano che il pericolo fosse ormai neutralizzato. Ormai la situazione si era definitivamente normalizzata, dopo l'agitazione provocata da quel guastafeste poco apprezzato che era sbarcato dalla terra sconosciuta della Galilea col suo manipolo di straccioni. Normalità era la parola d'ordine: la lezione inflitta a quegli incapaci doveva essere servita nel caso qualche esaltato coltivasse ancora delle idee bizzarre. Tant'è vero che a Gerusalemme era accorsa sa tutta la regione, come ai vecchi tempi. Situazione sotto controllo, non fosse altro che per un piccolo fuori programma. Un fuori - programma che fa saltare in aria tutto il programma: cosa succederà? Difficile rendersi conto di quello che sta succedendo. Impossibile pre-

vedere le conseguenze. Anche perché quel lampo di genio ha tutta l'aria della serietà, non si presenta come una semplice vampata d'entusiasmo. Non lo sa nessuno. Non lo sanno nemmeno loro, gli eterni spiazzati dai colpi d'ala del Maestro. Non sono stati preparati dei discorsi. E poi distribuiti, spiegati, riletti e corretti. No, la Chiesa improvvisa. Lo Spirito mette in bocca a quegli inesperti parole nuove, mai sentite prima. Desta stupore perché spunta all'improvviso, nel momento meno pensabile, dice delle cose stupendamente giganti, si comporta in maniera insolita. E poi è una chiesa apparentemente maleducata: non ha chiesto a nessuno il permesso di uscire allo scoperto, non ha concordato i modi, non ha discusso sui tempi - finanziamenti - interessi, non ha preteso garanzie in caso di bancarotta. Si è trattato di un incidente. Incidente dalle conseguenze serie stavolta. Incidente! Incredibile: la Pentecoste è la radiocronaca di un incidente non prevedibile. Eppure questa sembra gente preparata: “ognuno li sentiva parlare la propria lingua”. Che poi era la lingua di tutti i giorni, lingua che profuma di bucato e di panni stesi al sole, il dialetto della vita di tutti i giorni, delle cose quotidiane. Quella in cui il pane si dice semplicemente pane, l'acqua si chiama acqua e incontrando una persona la si saluta semplicemente con un “buongiorno” che vuol dire veramente buongiorno. Parlavano il gergo del popolo e inanellavano cose strabilianti, fatti e azioni che non dipen-



devano da loro: “Tutti erano stupiti e perplessi e si chiedevano l'un l'altro: Che significa questo?” (At 2,12). Altri tentavano di tenere a bassa quota la portata di quell'ondata d'improvvisazione: “Si sono ubriacati di mosto” (At 2,13) Ma tu te la immagini la gente di Gerusalemme: i grandi capi, i dottori, le maestranze varie, le pance decorate al valore civile. Poveracci! Loro avrebbero preferito (anzi, ne erano profondamente convinti) che quegli uomini paralizzati dalla paura rimanessero per sempre inchiodati in casa, così come li aveva scovato il Maestro Risorto. Non avevano calcolato un fattore: la fantasia dello Spirito Santo. Oggi c'è bisogno di spolverare questa parola dalla potenza inaudita. Fantasia, cioè la capacità di creare, il brivido di scoprire, l'astuzia di accendere il cervello, il coraggio di buttarti su strade nuove. Ne sapeva già qualcosa Geremia: “Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa: mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo” (Ger 20,9). Non poteva, povero Geremia: mica dipendeva da lui tutta quella foga profetica. “Insegnami a cercarti e mostrati a chi ti cerca, perché non posso né cercarti,

se tu non me lo insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti. Che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. Riconosco, Signore, e te ne ringrazio, che hai creato in me questa tua immagine perché, memore di te, io ti pensi e ti ami. Ma essa è talmente consumata dal logorio dei vizi, è così offuscata dal fumo dei peccati da non poter fare ciò per cui è creata, se tu non la rinnovi e la riformi. Non tento, Signore, di penetrare la tua altezza, perché in nessun modo paragono ad essa il mio intelletto, ma desidero comprendere in qualche modo la tua verità, che il mio cuore crede e ama. Infatti non cerco di comprendere per credere, ma credo per comprendere. Giacché credo anche questo: che “se non crederò, non comprenderò” (Is 7,9). (Anselmo di Canterbury, Prosligion I, Rusconi, MI, 1996) Da duemila anni è in atto un tentativo convinto di spezzare le ali alla fantasia dello Spirito Santo. Se vuoi provarci anche tu, in bocca al lupo. Ma mi sa tanto che anche la tua sarà l'ennesima lotta della massaia con le formiche. Avete mai osservato una tribù di formiche che s'insedia in una casa? Eccole sul focolare. La donna non lascia più cibarie lì e le mette sul tavolo. E loro fiutano l'aria e danno l'assalto al tavolo. La donna le mette nella credenza e loro passano dalla serratura della credenza. La donna appende al soffitto le sue provviste e loro fanno un lungo cammino lungo le pareti e i travicelli, si calano per la fune e mangiano. La donna le brucia, le scotta, le avvelena. E poi sta tranquilla convinta di averle distrutte. Oh! Se non vigila, ecco la sorpresa! Ecco le nuove nate che escono, e siamo da capo. Così finché si vive. Una chiesa di formiche inarrestabili. Dentro un mondo di cicale festeg-
gianti!

Padre Salvatore Calvia:

13 febbraio 2009 - 13 febbraio 2026

“Padre Salvatore era un missionario povero di spirito. E Dio semina la vocazione missionaria nel cuore dei poveri, perché il povero ha un cuore libero che può essere abitato dai piani di Dio. Il cuore del povero non si lascia distrarre da cose. È sempre attento allo spirito dell'amore, alle lacrime e sofferenze degli altri. Così era P. Salvatore: attento alle necessità degli altri. E per poter aiutare, dimenticava se

stesso. Il vero amore, come dice l'Apostolo Paolo, ‘non si vanta, non si gonfia, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta’.

P. Salvatore vive nel cuore di molti e sarà difficile dimenticarlo. Sarà difficile dimenticare il suo grande amore per la Missione”.



DA SIN.: PADRE CALVIA, MONS. PISANU E DON ERA

Appello dei vescovi di Italia, Francia, Germania e Polonia: «L'Europa riscopra la sua anima e le radici cristiane»

I presidenti delle Conferenze episcopali di Italia, Francia, Germania e Polonia firmano un documento congiunto che richiama l'eredità dei padri fondatori e la vocazione cristiana del continente. In un mondo "lacerato da guerre e violenza", i vescovi invitano i credenti a impegnarsi per un'Europa solidale, aperta e capace di dialogo. Al centro, l'invito di Papa Leone XIV a essere "pellegrini di speranza". "È bello diventare pellegrini di speranza. Ed è bello continuare ad esserlo, insieme!". Parte da queste parole di Papa Leone XIV, pronunciate a **conclusione** del Giubileo della Speranza, l'appello firmato dai presidenti delle Conferenze episcopali di Italia, Francia, Germania e Polonia. Il documento, intitolato "Cristiani per l'Europa. La forza della speranza" e diffuso, richiama l'urgenza di una rinnovata responsabilità dei credenti per il futuro del continente. "Viviamo in un mondo lacerato e polarizzato da guerre e violenza", scrivono i vescovi: "Molti nostri concittadini sono angosciati e disorientati. L'ordine internazionale è minacciato". Di fronte a questo scenario, l'Europa è chia-

mata a "riscoprire la sua anima" per offrire "il suo indispensabile apporto al bene comune". A firmare l'appello sono il card. **Jean-Marc Aveline**, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale francese, il card. **Matteo Maria Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, mons. **Georg Bätzing**, vescovo di Limburgo e presidente della Conferenza episcopale tedesca, e mons. **Tadeusz Wojda**, arcivescovo di Danzica e presidente dei vescovi polacchi. I padri fondatori e la responsabilità cristiana Robert Schuman, Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi furono tra i protagonisti della ricostruzione europea dopo la Seconda guerra mondiale. Provenienti da tradizioni cattoliche radicate, concepirono l'integrazione del continente non come progetto ideologico, ma come scelta politica ispirata alla riconciliazione, alla solidarietà e alla centralità della persona. La loro visione contribuì alla nascita delle prime istituzioni sovranazionali, ponendo le basi dell'attuale Unione europea. **Il richiamo ai padri fondatori e alla Dichiarazione Schuman** Il documento ripercorre le radici



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

cristiane del progetto europeo, ricordando che "dopo le civiltà ellenistica e romana, il cristianesimo è stato uno dei fondamenti essenziali del nostro continente" e "ha plasmato in larga misura il volto di un'Europa umanista, solidale e aperta al mondo". **"Ispirati dalla loro fede cristiana, non erano ingenui sognatori, ma gli architetti di un edificio magnifico, seppur fragile"**. Centrale anche il monito contro i nazionalismi, con le parole di De Gasperi: "Il nazionalismo esacerbato è una forma di idolatria: colloca la nazione al posto di Dio e contro l'umanità". "L'Europa unita non è nata contro le patrie, ma contro i nazionalismi che le hanno distrutte", ricordava lo statista trentino. I vescovi avvertono: "L'Europa non può essere ridotta a un mercato economico e finanziario, pena il tradimento della visione iniziale dei suoi padri fondatori". **L'impegno dei cristiani per la fraternità universale**. Il testo guarda al presente con realismo: "Un quadro internazionale sta morendo e uno nuovo

deve ancora nascere". L'Europa, "nel rispetto dello stato di diritto e rifiutando le logiche escludenti dell'isolazionismo e della violenza", dovrà optare "per la risoluzione sovranazionale dei conflitti" e restare "sempre pronta a riprendere il dialogo, anche in casi di conflitto, e adoperarsi per la riconciliazione e la pace". I vescovi riprendono le parole di Papa Francesco sul "cambiamento epocale" in atto, citando il **discorso** per il Premio Carlo Magno del 2016: "Le ceneri delle macerie non potranno estinguere la speranza e la ricerca dell'altro, che arsero nel cuore dei padri fondatori del progetto europeo". Francesco indicava anche il compito della Chiesa: **"Alla rinascita di un'Europa affaticata, ma ancora ricca di energie e di potenzialità, può e deve contribuire la Chiesa", attraverso "l'annuncio del Vangelo, che oggi più che mai si traduce nell'andare incontro alle ferite dell'uomo, portando la presenza forte e semplice di Gesù"**. L'appello si chiude con un invito all'impegno concreto: "Il mondo ha bisogno dell'Europa", scrivono i quattro presidenti, richiamando le parole di Robert Schuman: "Vissuta come impegno disinteressato al servizio della città, al servizio dell'uomo, la politica può diventare un impegno d'amore verso il proprio simile". In nome della loro fede, concludono, "i cristiani sono chiamati a condividere con tutti gli abitanti del continente europeo la loro speranza di una fraternità universale".



COMMENTO AL VANGELO

I DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 22 febbraio

Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà

l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Dice Papa Francesco: «Gesù, nel deserto, si è liberato di satana e ora può liberare da satana. È quello che gli Evangelisti mettono in luce con le numerose storie di liberazione di ossessi. Dice Gesù ai suoi oppositori: «Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è giunto fra voi il regno di Dio» (Mt

12,27). Oggi assistiamo a uno strano fenomeno riguardo al demonio. A un certo livello culturale, si ritiene che semplicemente non esista. Sarebbe un simbolo dell'inconscio collettivo, o dell'alienazione, insomma una metafora. Ma «la più grande astuzia del demonio è far credere che non esiste», come ha scritto qualcuno (Charles Baudelaire). È astuto: lui ci fa credere che non esiste e così domina tutto. È furbo. Eppure il nostro mondo tecnologico e secolarizzato pullula di maghi, di occultismo, spiritismo, astrologi, venditori di fatture e di amuleti, e purtroppo di sette sataniche vere e proprie. Scacciato dalla porta, il diavolo è rientrato, si direbbe, dalla finestra. Scacciato dalla fede, rientra con la superstizione. E se tu sei superstizioso, incoscientemente stai dialogando con il diavolo. Con il diavolo non si dialoga. [...] La battaglia contro lo spirito del male si vince come la vinse Gesù nel deserto: a colpi di parola di Dio. Vedete che Gesù non dialoga con il demonio, mai ha dialogato con il demonio. O lo caccia via, o lo condanna, ma mai dialoga». (Papa Francesco, Udienza Generale, 25 settembre 2024).

Suor Stella Maria psgm

T'ESSERE, "ESISTERE, NON FINITO, FINITO"

Mostra artigianato e tessitrici dei tappeti di Nule al telaio

I tappeti realizzati nel corso della rassegna, T'Essere "Esistere, non finito, finito, frutto del lavoro di designer e tessitrici, esposti all'ex Centro Pilota I.S.O.L.A a Nule, testimoniano il valore del paese e l'abilità delle sue artigiane, che durante la manifestazione, a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, hanno lavorato sotto gli occhi dei visitatori producendo sei perle preziose dell'artigianato artistico sardo. La prima edizione della rassegna - 2025, 2026, 2027 - iniziata il 20 dicembre, si è conclusa il 31 gennaio con il pubblico delle grandi occasioni e alla presenza di autorità politiche e religiose: il sindaco di Nule, Giuseppe Mellino, l'assessore regionale al Turismo, Franco Cuccureddu, il vescovo di Ozieri Corrado Melis, Ivano Iai Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidenti dei Conservatori italiani, Giovanni Maria Soro Direttore generale dell'Università degli Studi di Sassari, il sindaco di Nughedu Santa Vittoria, Francesco Mura, il Presidente della comunità montana del Goceano Leonardo Tilocca e Angelo Pilotto ex responsabile RAS-Servizio tutela paesaggio.

La presentazione delle nuove opere è stata celebrata dall'esibizione suggestiva dei Tenores Nulesi che hanno creato l'atmosfera per un caloroso benvenuto agli ospiti. La rassegna, promossa dal Comune di Nule in collaborazione con la Pro Loco, con il patrocinio della Regione Sardegna, con la direzione artistica di Angelo

Ziranu, e con l'Organizzazione di Angelo Crabolu, è stato un momento di rinascita per Nule che attraverso le sue artigiane e i suoi artigiani, ha raccontato l'esistente e accolto la sperimentazione di nuovi designer che hanno elaborato progetti innovativi, fondendo l'arte della tessitura con nuovi interventi artistici. Le due opere dell'architetto Angelo Ziranu, sono la sintesi del pensiero del direttore artistico, che valorizza la tradizione e guarda al contemporaneo: "Germogli di infinito" che racconta il ciclo di vita del grano con l'antica simbologia dei tappeti di Nule e "Rosario", l'innovativo progetto tessile e installazione contemporanea, ispirato all'antico rosario di matrice spagnola, strutturato in cerchi in ferro campiti di inserti tessili, che accompagna con colori, forme e collocazione verso il cielo, la preghiera. Don Sebastiano Corrias traduce in tessitura la pittura, con l'energia dei colori e delle forme nell'opera Sa Seda e Oro, che ritrae il profilo solenne della ragazza in costume sardo. Mara Damiani struttura con il suo segno inconfondibile e la vibrazione dei colori, i simboli che raccontano la femminilità generatrice della vita e il profumo dell'elicriso della terra sarda con la sua opera "Ciclicità". "Reseda" è l'opera di Carolina Melis che nasce dal paesaggio sardo e dalla sua luce, giallo oro, ottenuto da tinture vegetali di reseda che dialoga con la lana naturale sarda in un tappeto che unisce materia, terra e tradizione. "E una mattina, il mare!"



di Eugenia Pinna, è un tappeto sintesi di una ricerca di diversi anni, un nuovo decoro che incornicia uno spazio vibrante che richiama il mare.

Giuseppe Mellino sindaco di Nule: "Come cittadino di Nule sono orgoglioso e felice per come è andata questa prima edizione di questa rassegna - ha detto il sindaco Mellino -, come amministratore sono soddisfatto ma vorrei fare ancora di più e meglio per questo paese che ha tanto da valorizzare, cosa che proveremo a fare al massimo delle nostre possibilità anche nelle altre edizioni di questa rassegna". Oltre al lavoro work in progress delle tessitrici - Maria Assunta Manca, Valeria Masala, Rosa Giua, Giovanna Maria Campus, Gonaria Manca e Maria Pala - che hanno realizzato le proposte progettuali dei designer, la rassegna ha proposto convegni, laboratori, testimonianze, canti a tenore, manifestazioni culturali. Tra gli obiettivi dell'evento c'è anche quello di accrescere la visibilità nazionale e internazionale del tappeto di Nule, sostenere la continuità generazionale del mestiere e favorire una ricaduta economica concreta attraverso la valorizzazione e la visibilità commerciale dei manufatti. Angelo Ziranu direttore artistico della rassegna: "Siamo soddisfatti di questa prima edizione, che

grazie a un gran lavoro di squadra ha raggiunto risultati importanti e dato nuovo entusiasmo alla comunità di Nule. Quando si entra in contatto con l'arte del tessere, si percepisce l'emozione raccontata dalla leggenda di Nule e del Moro Bòlin, che abbiamo voluto rappresentare nel laboratorio dedicato ai bambini, che sono il nostro futuro: allegoria dell'incontro tra la luce e il buio; tra ordine e forza primitiva, atto creativo e mistero. Tessitrici, designer, artigiani e imprenditori, e guide turistiche del paese sono stati i protagonisti della rassegna, e non si fermeranno qui. Proprio nel solco tracciato da questa prima edizione partiremo per la programmazione dei prossimi anni, con l'obiettivo di prendere contatto con realtà del settore, isolane, nazionali e internazionali che dialoghino e si confrontino tra loro. Cercheremo di alimentare il flusso della comunicazione e la possibilità di fare rete: i tappeti realizzati in questa edizione avranno la loro copia, verranno esposti e lavorando con il nostro gruppo di esperti del settore e-commerce e turismo, portati all'interno di un sistema produttivo. Il mondo è fatto di connessioni e se vogliamo valorizzare il sapere della nostra terra, dobbiamo progettare in un sistema globale".

Sono in fase di ultimazione i lavori per l'installazione di 15 pali fotovoltaici lungo la strada comunale di Regione Salighes, arteria che collega trasversalmente la SP36 per Nughedu con la SS128bis in località Tramentu, direzione Pattada. Un intervento significativo, promosso dall'Assessorato all'Urbanistica, Lavori Pubblici, Patrimonio, Ambiente, Decoro Urbano e Manutenzioni, e interamente finanziato con fondi del bilancio comunale. L'opera nasce da una precisa volontà dell'Amministrazione comunale, che ha inteso avviare un'iniziativa dal carattere anche sperimentale, ma con un obiettivo ben definito: garantire

OZIERI

Nuova illuminazione fotovoltaica in Regione Salighes

maggiore sicurezza stradale in una zona a vocazione agricola, caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti abitativi e dal frequente transito di mezzi pubblici, tra cui autobus di linea e scuolabus. La scelta della tecnologia fotovoltaica rappresenta un segnale concreto di attenzione alla sostenibilità ambientale e al contenimento dei costi energetici. I corpi

illuminanti sono stati posizionati in punti strategici del tracciato: in prossimità degli accessi alle abitazioni, in corrispondenza di alcune curve particolarmente critiche e presso la pensilina della fermata del bus, dove la visibilità nelle ore serali risultava ridotta. L'intervento non si configura come un'azione isolata. L'Amministrazione au-spica infatti di poter

replicare l'iniziativa anche in altre aree del territorio comunale, compatibilmente con le risorse economiche previste nel bilancio annuale. Dei 20 pali complessivamente previsti nell'appalto, i restanti 5 saranno collocati in ulteriori punti individuati dall'ufficio tecnico comunale come zone di particolare interesse e con scarsa visibilità. Si tratta di un passo concreto verso una maggiore tutela della sicurezza dei cittadini e di quanti quotidianamente percorrono questa strada, con un'attenzione particolare alle famiglie e agli studenti che usufruiscono del servizio di trasporto scolastico.

OZIERI

Il maltempo flagella Ozieri: allagamenti e vento forte

Un fine settimana difficile ha colpito la città di Ozieri, messa duramente alla prova da pioggia intensa e raffiche di vento che hanno provocato allagamenti, alberi abbattuti e danni diffusi. Tra sabato 14 e domenica 15, l'innalzamento del livello del Rio Mannu ha isolato alcune abitazioni nella zona di Pont'Ezzu, rendendo necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Squadre di soccorritori acquatici e sommozzatori hanno operato con gommoni per raggiungere le case circondate dall'acqua, mettendo in sicurezza tutti gli abitanti, tra cui una neonata. Il forte vento ha abbattuto alberi nei quartieri di Chilivani, San Nicola e nel centro cittadino, oltre che lungo alcune arterie provinciali, causando danni a veicoli in sosta e rendendo necessarie chiusure temporanee di strade. Anche le scuole cittadine sono rimaste chiuse sabato per precauzione. A coordinare gli interventi sul territorio hanno contribuito Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Guardia Forestale e i dipendenti del Comune di Ozieri, lavorando insieme ai volontari della Protezione civile per garantire sicurezza e assistenza alla cittadinanza. Il maltempo ha avuto ripercussioni anche sugli eventi in programma: la sfilata dei bambini, i carri allegorici e tutte le manifestazioni carnevalesche sono state rinviate. Nonostante la gravità dei fenomeni, la comunità ha reagito con prontezza e collaborazione: vicini di casa, operatori e forze dell'ordine hanno lavorato insieme per affrontare l'emergenza, mostrando un volto solidale e responsabile anche nelle ore più difficili.

Messaggio di vicinanza del Vescovo alle popolazioni colpite

Il vescovo Corrado, unitamente ai sacerdoti e all'intera comunità diocesana, esprime vicinanza alle popolazioni colpite dalle inondazioni e da altri gravi problemi causati dalle abbondanti piogge di queste settimane. Nel ringraziare il Signore per l'incolumità delle persone, tuttavia la perdita e il danneggiamento di coltivazioni, abitazioni e quanto frutto di un faticoso e duro lavoro, è sempre motivo di sofferenza e dolore. Auspicando per tutti un tempo di serenità e benessere, invoca dal Signore la benedizione sull'intera comunità diocesana.

OZIERI-PATTADA

Lavori sulla SS128 bis: un passo concreto per il territorio

Nei giorni scorsi è stato formalizzato un passaggio amministrativo che chiude un percorso avviato quasi vent'anni fa e che riguarda un tratto di particolare importanza della Strada Statale 128bis, nel territorio di Ozieri. Con la firma del verbale di presa in carico, in attuazione delle convenzioni sottoscritte nel 2006 e nel 2011, la Città Metropolitana di Sassari ha trasferito le competenze relative ai tratti stradali all'Area Gestione Rete ANAS, mentre le viabilità collaterali a servizio dei fondi rurali sono state assegnate ai Comuni di Ozieri e Pattada, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Si tratta di un passaggio tecnico, ma dalle ricadute molto concrete. A partire da lunedì 16 febbraio, infatti, ANAS avvierà – con oneri interamente a proprio carico – i lavori di bitumazione (binder e tappetino d'usura) su circa un chilometro di strada, dalla rotatoria della miniera di Suelzu, in direzione Pattada, fino al cavalcavia in prossimità del bivio di Badu 'e Rughe. Un tratto che da tempo presentava condizioni di forte deterioramento e che rappresenta un collegamento significativo per cittadini, lavoratori e imprese. Un elemento non secondario di questo risultato è stato il coordinamento tra le Amministrazioni comunali di Ozieri e Pattada, che hanno condiviso un percorso istituzionale comune per affrontare e risolvere una criticità viaria di rilievo per l'intero territorio. La collaborazione tra enti locali, quando orientata al bene collettivo, consente di superare ostacoli burocratici e di dare risposte più efficaci alle esigenze delle comunità. Nel corso dell'incontro sono stati inoltre affrontati altri due temi rilevanti per il territorio del Monte Acuto e del Logudoro. Il primo riguarda la definizione dell'incarico di progettazione esecutiva – per un importo di circa 800 mila euro – del tratto della nuova arteria che dalla località Biduvè si ricongiunge al bivio di Osidda. Un tassello importante nel più ampio progetto della direttrice Sassari-Ozieri-Nuoro, infrastruttura attesa da anni e considerata strategica per migliorare collegamenti e opportunità di sviluppo per le aree interne. Il secondo aspetto riguarda la Strada Provinciale 1 Ozieri-Chilivani, per la quale è stato richiesto un incontro tecnico con la Città Metropolitana al fine di affrontare alcune criticità non più rinviabili, soprattutto sotto il profilo della sicurezza. La cura e la manutenzione delle infrastrutture non sono solo questioni tecniche: rappresentano un impegno concreto verso la comunità, la sicurezza delle persone e la valorizzazione del territorio. In un'area come la nostra, dove i collegamenti incidono in modo significativo sulla qualità della vita e sulle prospettive economiche e sociali, ogni passo avanti assume un valore che va oltre il dato amministrativo.

Un importante riconoscimento per l'ospedale "Antonio Segni" di Ozieri e per l'intero territorio del Logudoro: la Struttura semplice dipartimentale di Diagnostica di Laboratorio ha ottenuto l'accreditamento istituzionale da parte della Regione Sardegna. Un traguardo che certifica la qualità dei percorsi diagnostici e il rispetto degli standard richiesti in termini di sicurezza, organizzazione ed efficacia delle prestazioni sanitarie. L'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento sono stati rilasciati dall'Assessorato regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale alla Asl di Sassari, a conferma di un percorso fondato su competenza professionale, rigore e costante attenzione al paziente. «Un risultato che rappresenta un traguardo di grande rilievo per la nostra

OZIERI

La Diagnostica di Laboratorio ottiene l'accreditamento regionale

Azienda – ha dichiarato il direttore generale della Asl di Sassari, Flavio Sensi –. È il riconoscimento di un percorso fatto di competenze professionali, qualità organizzativa e rigoroso rispetto degli standard richiesti, a tutela della sicurezza e dell'affidabilità delle prestazioni offerte ai cittadini. Un risultato che conferma l'impegno costante dell'Asl nel garantire servizi diagnostici di elevato livello, rafforzando il ruolo del Presidio di Ozieri all'interno della rete sanitaria territoriale». Soddisfazione anche da parte della

responsabile della struttura, Pierangela Manchia, che ha sottolineato come l'accreditamento rappresenti «un riconoscimento ufficiale della qualità dei percorsi diagnostici, che valorizza l'impegno profuso giornalmente dal personale e incrementa la fiducia dei cittadini». Un traguardo che garantisce controlli continui, sicurezza e qualità, in un cammino orientato alla tutela del paziente. Il laboratorio analisi svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione, nella diagnosi e nel monitoraggio delle patologie, offrendo un supporto

essenziale ai reparti ospedalieri e alla medicina territoriale. L'accreditamento assume dunque un significato che va oltre l'aspetto tecnico-amministrativo: è un segnale di attenzione concreta verso il diritto alla salute delle comunità del Logudoro. In un tempo in cui la sanità nei territori interni affronta non poche difficoltà, questo riconoscimento rafforza la presenza dell'ospedale "Segni" come presidio di prossimità e punto di riferimento per i cittadini, riaffermando il valore di servizi qualificati e accessibili vicino alle persone. Per la comunità diocesana e civile di Ozieri, si tratta di una notizia che incoraggia e invita a guardare con fiducia al futuro della sanità locale, nel segno della competenza, della responsabilità e della cura della persona.

MONTI

Giornata del malato nella Casa di riposo "San Giovanni Battista"

▪ Giuseppe Mattioli

“La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro”. E' il tema della “Giornata XXXIV Giornata Mondiale del Malato” celebrata l'11 febbraio, giorno della memoria liturgica dell'apparizione della “Beata Vergine Maria” a Bernadette Soubirous nella grotta di Massabielle a Lourdes, nel 1858. Unitamente all'esempio di san Francesco d'Assisi, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario del transito.

Nella speciale combinazione il parroco, don Pierluigi Sini, ha celebrato la Messa vespertina nella casa di riposo “San Giovanni Battista”, gestita dalla parrocchia. Nell'intimità dell'accogliente e protetta struttura, accuditi amorevolmente dal personale, pronto e disponibile, trascorrono serenamente gli ultimi anni della loro vita terrena.

Alla Messa hanno assistito le volontarie della Caritas parrocchiale e alcuni fedeli. Casa di riposo avviata nei primi mesi del 1938 ad opera dello storico sacerdote don Giommama Casu che resse la parrocchia di san Gavino martire dal 1931 al 1991 (60 anni). Un'opera



modestissima, allora, partita per assistere vecchi e disabili (sei in tutto) che oggi è fiore all'occhiello della parrocchia e della comunità di Monti.

Nelle riflessioni don Pigi rivolto agli ospiti, ha sottolineato la necessità di essere uniti nella preghiera, e presentare al Padre le nostre speranze e le nostre fatiche. Ha detto loro di non sentirsi mai soli e inutili, la Chiesa oggi vi dice, non siete soli, siamo un unico corpo. Ha pregato per i medici, gli infermieri, gli operatori della casa di riposo, affinché il Signore doni loro cuori pazienti e la capacità di donare, oltre le cure, un sorriso che riscalda l'anima.

Agli ospiti ha aggiunto: “Gli anziani e i malati spesso temono di essere un peso o di essere stati dimenticati, voi siete nel cuore della Chiesa. A Lourdes, Maria non ha promesso a Bernardette di farla ricca o di guarire tutti i suoi mali fisici, ma le ha indicato una sorgente d'acqua scavando nel fango, e ha concluso, in questa “Giornata Mondiale del malato”, presentiamo al Padre le nostre speranze e le nostre fatiche”.

Conclusa la celebrazione, le solidali e sensibili volontarie della Caritas parrocchiale hanno offerto agli ospiti un rinfresco, agli ospiti della casa di riposo la cena.



OZIERI

Celebrata nella parrocchia di S. Nicola la Giornata del malato

Mercoledì 11 Febbraio, si è svolta la consueta e attesa Messa con i malati della città di Ozieri nella Parrocchia di San Nicola, in occasione della Giornata mondiale del malato, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes. La Santa Messa, presieduta dal Vescovo Corrado, concelebranti il Vescovo emerito Don Dettori e i sacerdoti della città, è stata molto partecipata, a cominciare dai tanti malati che vivono presso le diverse strutture cittadine.

Si tratta di un momento che tanti malati aspettano e di profonda commozione, in un contesto in cui si sentono “visti” e accolti dalle nostre comunità. Un particolare ringraziamento va ai volontari dell'OFTAL, i quali ogni anno si prodigano per far sì venga celebrata e animata questa giornata del Malato, con l'obiettivo di rendere protagonisti coloro che vivono situazioni di malattia e sofferenza.

La celebrazione ha presentato Maria come “salute degli infermi” e come “consolatrice degli afflitti”. L'omelia del Vescovo ha suscitato grande commozione, importante la sottolineatura che Dio è vicino alle persone malate e sofferenti anche attraverso l'amore di coloro che se ne prendono cura. Insieme abbiamo invocato Maria, Madre della sofferenza, affinché doni forza e speranza nella malattia, rendendo possibile trasformare il dolore in offerta al Signore per la salvezza dei tanti che vivono situazioni di dolore o di tenebre.

BERCHIDDA

“Laldajolu” della Banda Musicale

Da un po' di anni a questa parte la Banda di Berchidda organizza la Domenica di Carnevale, il “Laldajolu”. Si svolge nel locale della Parrocchia “vecchio asilo Parrocchiale”, dove la Banda ha a disposizione locali dove si possiamo svolgere le prove e i corsi per l'insegnamento della musica. Un appuntamento ormai decennale per bandisti, istituzioni e amici. Una vera festa, oltre il delizioso cibo, i bandisti si diletano come in ogni occasione a esibire il proprio talento, forse nascosto... voci, trombe, fisarmoniche, bassi, clarinetti, si diletano a una vera e propria “Orchestra” per poter far ballare il pubblico presente! La serata si continua con i deliziosi “Flijos” preparati e fritti dalle mogli dei Bandisti.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2843269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori

Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita

Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali

Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Tre punti d'oro per il Buddusò, pareggio dell'Ozierese a Campanedda

▪ Raimondo Meledina

A riposo le squadre delle altre categorie, questa settimana si è giocato solo nei campionati di **Eccellenza** e **Promozione**. Nel massimo campionato dilettantistico regionale, il **Buddusò** di **Ferruccio Terrosu** era opposto alla quarta forza del girone, il quadrato e forte Lanusei Calcio 1987 e, grazie al goal – l'unico della partita – del suo cannoniere principe **Ousmane Balde** (14esima marcatura stagionale), non si è lasciato sfuggire l'occasione per fare un altro importante passo verso la salvezza, regalando contestualmente una bella prestazione ai suoi supporters e confermando di poter dire la sua anche in un contesto difficile ed equilibrato come quello dell'Eccellenza. Un campionato nel quale quattro-cinque formazioni ambiscono a buon diritto alla serie D nazionale ed almeno altrettante lottano per evitare il ritorno in Promozione regionale.

Negli anticipi del sabato del **girone B** del campionato di **Promozione** regionale, l'**Ozierese** è rientrata dal



IL MISTER DEL BULTEI GIOVANNI SANNA

difficile campo di Campanedda con in saccoccia un giusto pareggio per 2-2 (in rete **Giovanni Sanna**, al suo primo goal nella categoria, e, al 45° del secondo tempo, **Gonzalo Ferro**, già 12 centri per lui, con un bel tiro a giro dal limite dell'area) rimontando per due volte i padroni di casa, nel contesto di una gara ben giocata, su



GONZALO FERRO (OZIERESE)

un campo molto allentato dalla pioggia. Buon punto, dunque, per l'Ozierese, che allunga sull'Usinese, sconfitta in casa dal Bonorva, ed ora a quattro punti dai canarini del presidente **Desena**, che viaggiano sicuri verso i *play-off* che portano alla categoria superiore. È stata invece rinviata a data da destinarsi, per l'impraticabilità del campo, la gara tra l'**Atletico Bono** e il Coghinas Calcio.

Nel prossimo turno di **Eccellenza**, **Buddusò** a Villasimius per confermare il trend positivo delle ultime gare e, in **Promozione**, sulla carta gara facile per l'Ozierese, che al "Masala" giocherà con lo Stintino, ma mai distrarsi..., l'**Atletico Bono** viaggerà invece in direzione Galtelli, per una trasferta dalla quale deve assoluta-



RICCARDO FARRIS (BOTTIDDA)

mente portare a casa i tre punti, se ancora vuole credere nella salvezza. In **Prima categoria**, in programma **Pattada-Lulese**, **Bottidda-Fonni** e **Oschirese-Macomer**, mentre in **Seconda** si giocheranno **San Nicola Ozieri-Bultei** (anticipo di venerdì 20 nello stadio Angelo Masala alle 19.30), e poi Golfo Aranci-Alà, **Burgos-Minerva** e Porto S. Paolo-**Funtanalaras Monti**. In **Terza**, infine, in calendario Caniga SS-**La Tulese**, **Morese-S. Giovanni**, **Perfughese-Aletico Tomi's Oschiri**, **Wilier-Pol. Frassati**, **Real Pozzo-Bantine**, **Audax Padru-Berchidda**, **Bassacutena-Berchidda**, **Sant'Anna-Nulese** e **Bene-tutti-Orunese**. A tutte le formazioni l'augurio dei migliori successi e...alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

BERCHIDDA

Nuova stagione jazz

La rassegna T-Jazz 2026 si è aperta con una serata intensa e partecipata, confermando la vitalità del progetto e il forte interesse del pubblico. A inaugurare l'evento è stato Paolo Fresu, direttore artistico di Insulae Lab Centro di Produzione Musica. Il musicista ha presentato presso il T Hotel di Cagliari il modello della nuova stagione, pensata come uno spazio di incontro, di dialogo e di sperimentazione nel segno del jazz contemporaneo. Sul palco si sono esibiti Raffaele Casarano e Ferenc Snétberger con "Universal Chords", produzione originale di Insulae Lab. Il concerto ha proposto un raffinato dialogo tra sassofono e chitarra. La pregevole esibizione ha intrecciato jazz europeo, suggestioni mediterranee, influenze flamenco e richiami classici e ha meritato consensi e applausi del pubblico. Il progetto Insulae Lab nasce nel solco dell'esperienza maturata a Berchidda grazie all'associazione Time in Jazz e al sostegno del Ministero dei Beni Culturali. Dopo il successo della prima edizione, sono stati programmati negli anni concerti in anteprima al Teatro Santa Croce e successive tournée in Italia e nel Mediterraneo. Insulae Lab mira a creare una rete tra le isole mediterranee, favorendo scambi artistici, coproduzioni e residenze creative. Il progetto prevede il coinvolgimento di centinaia di musicisti e la realizzazione di numerose produzioni originali. L'iniziativa rappresenta un importante esempio di valorizzazione culturale dei piccoli centri, capaci di diventare luoghi di innovazione e creatività. L'apertura di T-Jazz 2026 ha così ribadito il ruolo centrale di Berchidda e della Sardegna nella scena jazz contemporanea. **Giuseppe Sini**



SCUOLA DELLA PAROLA **LECTIO DIVINA DIOCESANA**

ALÀ DEI SARDI

ORE 18.30

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

S. NICOLA-OZIERI

ORE 18.30

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO

BONO

ORE 18.30

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

Con il Vescovo Corrado a inizio della Quaresima